

Il nostro ruolo nella Chiesa, per tutti e per ciascuno, è anche un compito: essere “portatori di Cristo”. Era quello che il Battista sapeva bene di assolvere: far incontrare i suoi connazionali con il Messia, il consacrato di Dio, il Cristo. È un’ incombenza che richiede a sua volta l’incontro personale con Colui che bisogna portare agli altri. Tale incontro ci viene rammentato dal Natale che stiamo per rivivere e dal suo annuncio che oggi è particolarmente solenne: «Gaudete, cioè: rallegratevi!». È questo il nome della terza domenica di Avvento che offre alla nostra meditazione il dialogo tra Giovanni Battista e le autorità giudaiche che hanno ordinato una sorta di ispezione su di lui e sul suo messaggio. Hanno infatti mandato dei delegati da Gerusalemme alla regione del Mar Morto, dove egli battezza, per appurare i suoi propositi e, potremmo dire, la sua teologia. Il Battista ha però le idee chiare. Proclama di non essere il Messia atteso, ma solo colui che ne prepara la strada. Indica la sua venuta da accogliere in tutta la sua novità e originalità. Con tutta la disponibilità a lasciarsi guidare da lui. Per noi ciò significa che, entrando in sintonia con il Battista, dobbiamo prepararci ad un incontro che sarà decisivo per la nostra vita. Imitando Giovanni, dobbiamo far spazio a Gesù nel nostro cuore e nella nostra esistenza, nella nostra quotidianità. Quanto più sapremo, come lui, tirarci in disparte, tanto più sarà sconvolgente l’incontro con il Salvatore, cioè con chi viene perché la felicità diventi per noi possibile e non resti un semplice desiderio.



Luogo del fiume Giordano dove si suppone che Giovanni abbia battezzato

PREGHIERA

	È vero, la tua testimonianza
Sono venuti da Gerusalemme,	ha attirato tanta gente,
mandati dalle supreme autorità	proprio quella delusa dalle classi dirigenti del tempo.
ad interrogare te, Giovanni, in questo deserto	Tu parli del Messia: ne ravvivi il desiderio
dove tu vivi solo di ciò che la natura ti offre	e ne indichi la venuta nel mondo.
e ti nutri soprattutto di preghiera	Tu sei una voce che ancora parla.
e della Parola di Dio.	Parla ancora e parlerà sempre
	perché l’animo umano non si rassegni, né si arrenda.

(GM/17/12/2023).

Profeta Isaia (61,1-2.10-11) Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

1^a Tessalonesi (5,16-24) Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Vangelo di Giovanni (1,6-8.19-28) Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.